

Parere del Comitato delle regioni — L'innovazione nell'economia blu: realizzare il potenziale di crescita e di occupazione dei nostri mari e dei nostri oceani

(2015/C 019/05)

Relatore	Adam Banaszak, membro del Consiglio regionale della Cuiavia-Pomerania (PL/ ECR)
Testo di riferimento	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — L'innovazione nell'economia blu: realizzare il potenziale di crescita e di occupazione dei nostri mari e dei nostri oceani COM(2014) 254 final/2

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. Ritiene che la realizzazione del potenziale di crescita blu costituisca un'opportunità per stimolare l'economia locale e creare posti di lavoro di qualità in settori economici basati sulla conoscenza e sugli investimenti.
2. Fa osservare che la protezione dell'ambiente dovrebbe rimanere uno degli obiettivi principali della strategia europea per la crescita blu.
3. Reputa che la valutazione dei dati scientifici possa contribuire in misura significativa al buon esito della riforma della politica comune della pesca (PCP) e che essa costituisca uno dei principali presupposti per l'attuazione degli elementi di regionalizzazione della PCP.
4. Ribadisce la convinzione che lo sviluppo e il sostegno dell'acquacoltura europea siano fondamentali per creare posti di lavoro nelle zone strutturalmente deboli e garantire ai consumatori europei un approvvigionamento di prodotti ittici di qualità.
5. Sostiene le iniziative adottate dalla Commissione europea per stimolare la crescita dell'economia blu.
6. Sottolinea la necessità di applicare un approccio trasversale e integrato nel coordinamento della politica della ricerca, della politica economica, della PCP e della politica dei trasporti. Se si vuole accrescere l'efficacia delle azioni europee nel campo dell'economia blu, non si possono trattare tali politiche soltanto ed esclusivamente come politiche distinte. La sinergia conferisce maggiore efficacia alle iniziative adottate e genera un maggiore valore aggiunto.
7. Richiama l'attenzione sulla necessità di avvalersi della ricerca scientifica nell'attuazione della riforma della PCP, nella protezione degli ecosistemi marini e nella gestione del rischio nelle situazioni di crisi. Sottolinea tuttavia che l'utilizzo della ricerca scientifica e l'applicazione dell'innovazione dovrebbero soprattutto essere finalizzati ad una crescita blu che non interessi soltanto l'economia marina e marittima, ma abbia effetti positivi anche su altri settori economici.
8. Richiama l'attenzione sul fatto che la realizzazione del potenziale di crescita economica e di occupazione dei mari e degli oceani, per quanto necessaria e auspicata, non deve portare al degrado dell'ambiente e alla distruzione degli ecosistemi marini.
9. Esorta a tenere in più ampia considerazione i settori dell'acquacoltura, dei trasporti marittimi e costieri e dei viaggi di crociera nel contesto dell'applicazione dell'innovazione, onde garantire una maggiore crescita economica e la creazione di posti di lavoro.
10. Invita a un più ampio ed efficace coordinamento tra la strategia di crescita blu e altre strategie e programmi dell'Unione europea, in particolare la strategia Europa 2020.

Ricerca scientifica e innovazione per la crescita blu

11. Sottolinea che la ricerca scientifica e l'introduzione dell'innovazione, quantunque finalizzate alla crescita blu, dovrebbero avere un impatto non soltanto sull'economia marina e marittima, ma anche su altri settori economici.

12. Invita a creare una Comunità della conoscenza e dell'innovazione specifica per l'economia blu come ulteriore misura per lo sviluppo delle competenze e il trasferimento di idee dalla ricerca marina al settore privato.

13. Concorde nel ritenere che le lacune nelle conoscenze e nei dati riguardanti lo stato dei nostri mari e oceani, le risorse dei fondali marini, la vita marina e i rischi per gli habitat e gli ecosistemi costituiscano uno dei problemi cruciali che ostacolano lo sviluppo dell'economia blu. Una maggiore conoscenza dei nostri mari favorirà la crescita dell'economia blu in quanto consentirà di conoscere meglio le risorse in essi contenute e di capire meglio come utilizzarle, ma anche di raggiungere gli obiettivi di protezione ambientale.

14. Sottolinea quanto sia importante, per lo sviluppo dell'economia blu, disporre di dati sullo stato dei nostri mari e oceani. Il miglioramento della disponibilità e dell'accessibilità dei dati imprimerà un forte impulso all'innovazione e alla competitività, consentirà un'adeguata gestione del rischio nelle situazioni di crisi e ridurrà l'incertezza collegata alle zone marittime.

15. Reputa che non debbano essere messi a disposizione soltanto dati che forniscano informazioni generali, pertinenti unicamente a livello dell'Unione europea o dei singoli Stati membri, sullo stato dei nostri mari e oceani. È infatti essenziale tenere conto dei bisogni delle singole regioni e mettere a disposizione di queste ultime conoscenze nel settore in esame che possano essere utilizzate efficacemente sia nel settore pubblico che in quello privato.

16. Fa osservare che, per quanto sia importante mettere a disposizione dati sullo stato dei nostri mari e oceani a livello regionale, locale e nazionale, l'intero processo deve essere coordinato a livello europeo: ciò contribuirà a migliorare l'efficacia dei dati utilizzati e consentirà un adeguato scambio di informazioni tra le parti interessate.

17. Invita la Commissione europea a diffondere l'utilizzo dei dati scientifici nei suoi sforzi di regionalizzazione nel quadro della PCP. Un più ampio uso dei dati scientifici, infatti, da un lato, rispecchierà l'idea di un approccio trasversale alla crescita blu e, dall'altro, consentirà una gestione razionale degli stock ittici.

18. Sottolinea che l'Unione europea dovrebbe continuare a sostenere l'acquacoltura in quanto si tratta di una delle produzioni alimentari in più rapido sviluppo. Delle ricerche scientifiche opportunamente condotte, che mettano a disposizione delle imprese nuove e vaste conoscenze sullo stato dei mari e degli oceani, possono contribuire ad aumentare la competitività delle imprese stesse e conseguentemente ad accrescere l'occupazione, soprattutto nelle aree strutturalmente deboli.

19. Evidenzia il fatto che la raccolta e la comunicazione delle informazioni sullo stato dei mari e degli oceani non dovrebbe comportare alcuno svantaggio né oneri amministrativi aggiuntivi per gli enti locali e regionali e gli operatori economici.

20. Osserva che un adeguato accesso alle informazioni sullo stato dei mari e degli oceani non soltanto è importante per l'attuazione di soluzioni innovative, la protezione dell'ambiente, la gestione degli stock ittici e l'acquacoltura, ma può essere un fattore rilevante anche in quanto consente la gestione del rischio e l'adozione di opportune azioni di sostegno in situazioni di emergenza. A questo proposito, il Comitato delle regioni esorta a prendere misure per l'elaborazione di meccanismi che, in caso di calamità naturali, consentano agli enti locali e regionali di utilizzare i dati forniti dalle immagini satellitari dei servizi satellitari del programma Copernico per una prima risposta.

21. Sottolinea che per aumentare al massimo l'efficacia delle azioni adottate sarebbe opportuno che l'attuazione dell'innovazione e la crescita dell'economia blu fossero oggetto di un monitoraggio costante. Pertanto, il Comitato delle regioni raccomanda l'elaborazione di indicatori chiaramente definiti per misurare l'efficacia della crescita e dell'innovazione nell'economia blu. Tali indicatori non soltanto saranno utili per la Commissione, ma contribuiranno anche a stabilire degli obiettivi appropriati per gli Stati membri e le regioni.

Protezione dell'ambiente marino e oceanico

22. Fa notare che una questione fondamentale per l'economia blu è utilizzare le conoscenze oceanografiche non solo per potenziare lo sviluppo economico, ma soprattutto per conservare gli ecosistemi marini e assicurare la qualità dell'ambiente marino. La protezione e la conservazione degli ecosistemi marini devono essere elementi chiave della politica marittima europea.

23. Sottolinea che l'ambiente marino dovrebbe essere pulito e sano. Pertanto, bisognerebbe considerare ufficialmente l'idea, avanzata dal Comitato delle regioni in un precedente parere ⁽¹⁾, di elaborare dei piani per l'eliminazione dei relitti militari presenti nei mari e delle sostanze chimiche in essi riversate e utilizzare le conoscenze oceanografiche anche per ripulire e rinnovare l'ambiente marino, così da mantenerne la biodiversità e la fertilità.

24. Sottolinea che un ambiente marino pulito e sano, basato sul funzionamento di aree marine protette, è importante anche per lo sviluppo di attività turistiche come ad esempio attività di immersione subacquea sostenibili, che costituiscono uno strumento strategico per l'acquisizione di conoscenze sull'ambiente marino e per la sensibilizzazione della società a questo tema.

25. Ritiene che aumentando la competitività e l'occupazione nel settore dell'acquacoltura si otterrà uno sviluppo più dinamico di tale settore. Ciò non deve, tuttavia, tradursi in uno scadimento della qualità dei prodotti marini a favore della quantità. Per questo motivo, bisogna continuare a fare tutto il necessario per garantire ai consumatori europei un approvvigionamento di prodotti di qualità. In particolare, ciò significa non autorizzare a fornire ai consumatori organismi geneticamente modificati (OGM).

Partecipazione delle imprese del settore privato all'economia blu

26. Apprezza l'importanza delle iniziative della Commissione europea per ampliare l'utilizzo della ricerca scientifica e dell'innovazione nella strategia per la crescita blu. Non si deve tuttavia dimenticare che l'effetto fondamentale e più auspicato di tale strategia dovrebbe essere quello di sviluppare un'imprenditorialità basata sul potenziale non sfruttato dei mari e degli oceani.

27. Ritiene che nella comunicazione non si tenga conto di alcuni settori che rappresentano la parte più importante dell'economia blu, come ad esempio la cantieristica navale, i trasporti marittimi e l'energia blu. Non vi è dubbio che la comunicazione apre la strada alle innovazioni e alle iniziative scientifiche del futuro; tuttavia, i settori sopraelencati continuano a essere i motori dell'economia blu.

28. È dell'avviso che analizzando le possibilità di introdurre l'innovazione nell'economia blu si debba tener particolarmente conto dello sviluppo dei trasporti e del turismo marittimo, che presentano un enorme potenziale occupazionale.

29. Sottolinea che le imprese del settore privato possono svolgere una funzione chiave nel produrre innovazione e nell'utilizzarla per potenziare la crescita economica e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Le PMI possono svolgere un ruolo particolarmente importante in questo senso.

30. Richiama l'attenzione sul fatto che le aspettative della Commissione di una più ampia partecipazione delle imprese all'economia blu dovrebbero essere accompagnate da un adeguato sostegno finanziario nel quadro sia dei programmi esistenti che di quelli futuri. La necessità di un sostegno è particolarmente evidente nel settore dell'acquacoltura, costituito per il 90 % da microimprese che sono in grado di generare il grado di innovazione voluto.

31. Reputa che sia necessario adottare un quadro politico rafforzato per l'inclusione delle imprese private nell'economia blu. Per garantire una sinergia ottimale tra il settore pubblico e le esigenze del settore privato bisognerebbe dare alle imprese la possibilità di partecipare all'individuazione delle esigenze nel campo della ricerca scientifica nonché alla definizione di norme, standard e soluzioni favorevoli alle imprese.

32. Fa notare che l'ampliamento della partecipazione delle imprese private all'economia blu dovrebbe avvenire senza che ciò comporti oneri superflui per il settore privato.

33. Invita la Commissione e gli Stati membri ad intraprendere azioni per migliorare la competitività degli operatori economici europei dei settori marino e marittimo. Una volta che si conosceranno le esigenze del settore privato per quanto riguarda l'inclusione delle imprese nell'economia blu sarà più facile adeguare di conseguenza le politiche e le misure a livello europeo, nazionale e regionale.

34. Sottolinea che l'imprenditorialità collegata all'economia blu non interessa soltanto le attività condotte nei mari e negli oceani. È importante prevedere un adeguato sostegno per le imprese operanti a terra collegate all'economia blu, come ad esempio gli stabilimenti locali di lavorazione del pesce, così da creare condizioni d'attività sostenibili per i pescatori locali.

⁽¹⁾ CdR 2203/2012, *Prospettive per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo*, relatore: Adam Banaszak (PL/ECR).

35. Fa osservare che l'introduzione dell'innovazione nell'economia blu per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro richiede altresì la selezione di risorse umane adeguate. Per aumentare la popolarità e l'attrattiva delle professioni legate al mare tra i giovani è necessario uno stretto coordinamento tra elaborazione delle politiche, istruzione e attività produttive.

36. Sottolinea che i benefici derivanti dall'economia blu saranno sentiti sia dal settore pubblico che da quello privato. Tuttavia, poiché ogni fondo pubblico ha i suoi limiti, è fondamentale ottenere anche capitale privato per il finanziamento delle attività nel settore in esame. Occorre pertanto promuovere una vasta cooperazione tra settore pubblico e settore privato, tra l'altro sfruttando i partenariati pubblico-privati (PPP) in modo che il settore pubblico possa avvalersi non soltanto delle capacità finanziarie del settore privato, ma anche delle sue conoscenze, della sua esperienza imprenditoriale, delle sue competenze gestionali e del suo potenziale intellettuale per creare e applicare soluzioni innovative nell'economia blu.

37. Evidenzia che, data la diversità delle soluzioni giuridiche adottate dai singoli Stati membri dell'Unione europea in materia di PPP, la Commissione europea svolge un ruolo particolarmente importante nel promuovere le buone pratiche e le soluzioni nell'applicazione dei PPP all'economia blu. In particolare occorre considerare la possibilità di attuare un PPP istituzionalizzato in vista dell'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro.

38. Osserva che per indurre i rappresentanti del settore privato, comprese le PMI, a collaborare con il settore pubblico è indispensabile promuovere l'idea della cooperazione a livello regionale e locale. Bisogna quindi facilitare e sostenere le iniziative degli enti locali e regionali finalizzate a coinvolgere i rappresentanti del settore privato nei progetti realizzati con la formula del PPP.

39. Richiama l'attenzione sul fatto che l'uso dei PPP nell'ambito dell'economia blu non deve essere finalizzato unicamente all'acquisizione di partner privati tra le grandi imprese. Un'adeguata attuazione dei PPP dovrebbe prevedere un potenziale finanziario e capacità di gestione del rischio adatti anche al settore delle PMI, in modo che gli enti territoriali minori possano utilizzare anche le risorse di queste ultime.

40. Ritiene positivo il fatto che la comunicazione rispetti i principi di sussidiarietà e di proporzionalità sanciti dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e dagli articoli 3 e 4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Bruxelles, 3 dicembre 2014.

*Il presidente
del Comitato delle regioni*

Michel LEBRUN
